

ASFALTOPOLI

LA GIUSTIZIA
FACCIA ORA
IL SUO DOVERE

FABIO PONTIGGIA

Anche il Tribunale amministrativo federale (TAF) giudica illecito il cartello delle 17 imprese di pavimentazione stradale che hanno controllato il mercato dell'asfalto ticinese dal gennaio 1999 ai primi mesi del 2005. La sentenza giunta ieri (contro la quale è possibile il ricorso al Tribunale federale di Losanna) conferma quanto aveva accertato, in termini durissimi, la Commissione federale della concorrenza (ComCo) il 19 novembre 2007.

La ComCo aveva condannato il cartello dell'asfalto per il sofisticato metodo di spartizione dei lavori teso ad evitare una corretta ed efficace concorrenza tra più ditte. «Un cartello duro che viola la legge sui cartelli», un'intesa che «ha nuociuto ai clienti privati, alle autorità pubbliche e ai contribuenti». Il presidente Walter Stoffel si era detto scioccato per il sistema messo in piedi in Ticino, sistema che ha permesso di gonfiare i prezzi, causando costi supplementari di decine di milioni di franchi. Se la nuova legge sui cartelli fosse stata applicabile senza l'anno di transizione tra il vecchio e il nuovo ordinamento, le ditte asfaltatrici sarebbero state sanzionate dalla ComCo con la multa massima (30 milioni di franchi).

Spetta ora alla giustizia ticinese fare il suo dovere. Sul fronte civile, la Città di Lugano e il Cantone hanno fatto causa per ottenere importanti risarcimenti dalle ditte che hanno violato la legge. E poi vi è il versante penale, che scotta come il bitume appena posato sulla strada. Su questo fronte la giustizia latita da troppo tempo. Sarà uno dei principali banchi di prova per il futuro procuratore generale John Nosedà, che il Gran Consiglio si appresta a designare quale successore (con maggiori poteri) di Bruno Balestra a capo del Ministero pubblico.

Il pg uscente, una settimana prima della decisione della ComCo (quindi il 12 novembre 2007), aveva emanato un decreto di non luogo a procedere al termine delle verifiche effettuate sulla base di un esposto inoltrato l'8 agosto 2007 dal Comune di Lugano. La Camera dei ricorsi penali (CRP) del Tribunale d'appello aveva annullato quel decreto nel novembre

>>> Continua a pagina 3